

Daniel Moulinet

I SACERDOTI DI SAN FRANCESCO DI SALES E L'ISPIRAZIONE SALESIANA

Padre Henri Chaumont (1838-1896), sacerdote della diocesi di Parigi, fondò tre società salesiane: le Figlie di San Francesco di Sales nel 1872, con l'aiuto di Caroline Carré de Malberg (1829-1891), i Preti di San Francesco di Sales nel 1876, i Figli di San Francesco di Sales nel 1887. Nel 1889, un quarto gruppo, le Catechiste Missionarie, che in seguito diventarono una congregazione religiosa, le Missionarie Salesiane di Maria Immacolata, entrò a far parte delle Figlie di San Francesco di Sales. Studiare il posto del santo vescovo di Ginevra nella spiritualità di queste quattro società sarebbe un compito di portata troppo vasta. Cercheremo qui di rispondere a questa domanda solo per il fondatore stesso e per la Società dei Sacerdoti, pur rimanendo ben consapevoli dei limiti dell'esercizio.

1. Henri Chaumont e San Francesco di Sales

Henri Chaumont proveniva da una famiglia originaria della Franca Contea ma stabilì a Parigi - il padre era ebanista nel quartiere di St. Sulpice - ed entrò presto sotto la direzione spirituale di Mons. Gaston de Ségur, che sarebbe diventato uno degli scrittori spirituali più letti dell'epoca. Il prelado aveva difficoltà a placare la tendenza del giovane agli scrupoli. Entrò nel seminario minore e poi nel seminario maggiore di San Sulpizio a Parigi. Fu lì che incontrò per la prima volta il pensiero di San Francesco di Sales, le cui Lettere venivano lette nel refettorio. I suoi compagni di corso descrivono il suo carattere come autorevole e severo, ma temperato da una costante cordialità. Con alcuni di loro fondò una società di seminaristi che, una volta diventati sacerdoti, si proponevano di non fare carriera, ma di mantenere una certa semplicità di vita.

Ordinato sacerdote il 18 gennaio 1864, fu nominato curato della parrocchia di St-Marcel, in un quartiere popolare di Parigi. Una svolta avvenne quando Mons. de Ségur, rinomato - e probabilmente oberato di lavoro - direttore d'anime, affidò al suo discepolo la cura di alcune signore dell'alta società. Alla contessa di Tury, H. Chaumont consigliò di adottare una regola di vita che aveva tratto dagli scritti di San Francesco di Sales. La invitò innanzitutto a leggere i Vangeli e le vite dei santi, per rafforzare la sua fede e abbandonare i pregiudizi che contrapponevano la pratica cristiana alla vita del mondo. Non esitò a chiedergli di dare una vera e propria svolta al suo stile di vita e insistette sulle esigenze del Vangelo, chiamandolo a interiorizzarle in modo radicale. L'imitazione di Gesù Cristo è la prima lettura che gli

assegna. L'Introduzione alla vita devota è venuta dopo. In un altro caso, quello di un'impiegata postale, la signorina Loiseau, Mons. Laveille mostra che l'Abbé Chaumont era meno rigoroso, poiché si trattava di accompagnare una giovane donna già avanzata nella vita spirituale, nella quale cercava di incoraggiare la pace interiore, il fervore e il raccoglimento. Siamo più vicini alla scuola salesiana. H. Chaumont cercò di formare attorno a lei un gruppo che seguisse la scuola di San Francesco di Sales.

Nominato curato della parrocchia di Santa Clotilde, una parrocchia recente in un quartiere molto benestante della capitale, poté dedicare una parte significativa del suo tempo al ministero della confessione. Lì trovò donne già molto impegnate nella vita cristiana, alcune delle quali dovette persino moderare nell'uso degli strumenti di penitenza, e altre che avevano una tendenza agli scrupoli.

Tra il 1868 e il 1877, l'Abbé Chaumont pubblicò quindici opuscoli raggruppati in una raccolta: Direzioni spirituali dopo San Francesco di Sales, che trattano delle tentazioni (1868), dell'amicizia, dell'umiltà (1870), degli ultimi fini (1872), dell'obbedienza cristiana, della Santa Eucaristia, della vocazione religiosa (1873), della confessione, della croce (1874), della preghiera (1875), della sofferenza (1876), del ritorno dell'anima a Dio, della Vergine Maria (1877), della santa speranza e della semplicità (1878), della carità verso il prossimo (1879). La lettura di San Francesco di Sales da parte dell'Abbé Chaumont è certamente influenzata dalle tendenze del tempo e dal suo stesso temperamento. Si mostra subito meticoloso, persino scrupoloso, volendo dettagliare tutto nelle pratiche di pietà, con una certa rigidità che non è del tutto nello spirito del santo vescovo. Tuttavia, in Francesco vede soprattutto un uomo che è guidato dallo Spirito di Gesù per essere una vera copia di Cristo.

Tra le donne che accompagnarono l'Abbé Chaumont a Santa Clotilde, Mme Carré de Malberg fu senza dubbio la più importante, poiché fu con lei che fondò la Società delle Figlie di San Francesco di Sales.

2. Abbé Chaumont e Mme Carré de Malberg

Caroline Barbe Colchen (1829-1891), nativa di Metz, era stata mandata dai genitori a studiare alla Visitazione nella stessa città (1841-1846). Da questo soggiorno aveva mantenuto abitudini di pietà: messa quotidiana, lettura spirituale, recita del rosario con un po' di meditazione, confessione settimanale e comunioni frequenti. Nel 1829 sposò il cugino Paul Carré, che stava intraprendendo la carriera militare. Il matrimonio si rivelò presto un successo solo a metà. Nel 1862, il maggiore Carré, dopo diversi incarichi, fu nominato a Parigi. La moglie doveva combinare gli obblighi mondani con la pietà. Nel 1869, come

parrocchiana di Santa Clotilde, Mme Carré si mise sotto la direzione spirituale dell'Abbé Chaumont. Seguendo i principi di San Francesco di Sales, il sacerdote invitò la sua nuova penitente a una confessione generale, che sarebbe stata un momento determinante per lei. Le impose quindi un ritiro di sei giorni affinché potesse discernere i suoi doveri di vita sociale e i suoi doveri di pietà. Alla fine del ritiro, si è impegnata a servire Dio e a seguire la sua volontà: "Accetto con tutto il cuore tutto ciò che mi manderai quest'anno in termini di dolori e gioie. Benedico in anticipo la tua mano divina, che castiga solo per guarire. Mme Carré si dedicò rapidamente all'apostolato delle donne del suo ambiente desiderose di progredire, inaugurando una sorta di salotto spirituale, dal quale era bandita ogni conversazione mondana, banale o vana. Dopo la guerra del 1870-1871, che rappresenta una parentesi, un periodo che trascorre a casa di un'amica vicino a Tolosa, Mme Carré riprende la risoluzione proposta da François de Sales nell'Introduzione sotto il titolo: "Protesta autentica per incidere nell'anima la risoluzione di servire Dio e di concludere atti di penitenza". Nel 1872, l'Abbé Chaumont condusse alcune delle sue penitenti da Mme Carré, e questo fu l'embrione della società delle Figlie di San Francesco di Sales. La fondatrice le invitava a tendere alla santità evangelica, affidandosi alla grazia di Dio, praticando le virtù cristiane e, in particolare, il precetto della carità verso il prossimo. Si incontreranno settimanalmente per incoraggiarsi a vicenda nella devozione.

3. L'abbé Chaumont e i sacerdoti di San Francesco di Sales

Alla fine del 1874 l'Abbé Chaumont concepì la prima idea di una società di sacerdoti. Il suo biografo, Mons. Laveille, racconta un aneddoto che potrebbe essere stato decisivo per il suo progetto: il racconto fattogli da Mme Carré della morte di una bambina senza il sacramento, in una parrocchia di campagna, a causa della negligenza del sacerdote. Sottolineando la cattiva influenza del "mondo" contemporaneo, l'Abbé Chaumont invita i sacerdoti a non modellarsi su di esso, ma a rimanere fedeli alle esigenze spirituali. Tuttavia, Mons. de Ségur lo invitò a dare loro un orientamento particolare: porre l'accento su una migliore pratica del sacramento della penitenza, sotto l'egida del santo vescovo di Ginevra, presentato come "dottore e modello delle virtù più dolci e più forti". Mons. de Ségur ne ha sottolineato due: l'umiltà e la mitezza. L'Abbé Chaumont elaborò quindi una prima serie di regole per i futuri membri, poi una seconda, che sembrava meno severa. La Società fu infine fondata nel 1876. Una prima riunione si è tenuta il 29 agosto e il 16 ottobre è stato ottenuto il consenso dell'arcivescovo di Parigi, mons. François Richard. Fu l'arcivescovo a dare il nome alla Società che l'abbé Chaumont voleva chiamare "Sacerdoti dello Spirito di Gesù". Una delle missioni affidate ai sacerdoti della Società era l'accompagnamento spirituale delle Figlie di San Francesco di Sales. Molto presto, all'interno della Società venne istituita la

funzione di probatore, che designava coloro che erano responsabili della formazione dei membri alla pietà e alla guida delle anime nella scuola di Francesco di Sales.

Una tappa importante nella storia della Società è il ritiro che H. Chaumont predicò nella casa di Athis, sede dei Fratelli delle Scuole Cristiane, nel 1892, il cui contenuto è ancora oggi un passaggio obbligato per i sacerdoti che chiedono di entrare nella Società. Questo ritiro è composto da otto istruzioni:

San Francesco di Sales

La fondazione di una Società di sacerdoti nella scuola di San Francesco di Sales

La fisionomia spirituale del sacerdote di San Francesco di Sales

La fisionomia esterna del sacerdote di San Francesco di Sales

Il sacerdote di San Francesco di Sales, direttore delle anime

L'apostolato del sacerdote di San Francesco di Sales

Gli ausiliari del sacerdote di San Francesco di Sales

Il futuro della società dei sacerdoti di San Francesco di Sales

H. Chaumont ha aperto il ritiro presentando Francesco di Sales non solo come colui che ha particolarmente illustrato le virtù dell'umiltà e della mitezza, ma come colui che ha perfettamente imitato Gesù Cristo. "Era una nuova apparizione di Nostro Signore, messa a disposizione degli uomini del nostro tempo. Egli approfondisce Tito 3,4: "È apparsa la bontà e l'umanità di Dio, nostro salvatore", affermando: "Egli non alza mai la voce, non rimprovera mai con severità, evita tutto ciò che può spaventare le anime timorose, i piccoli, anche i peccatori". (p.9) La parola humanitas viene tradotta come semplicità, preoccupazione di non essere notati. Dopo aver mostrato questa imitazione di Cristo nella vita pubblica, la sottolinea nella vita intima: lo Spirito Santo lo porta a eccellere in tutte le virtù; il santo dichiara: "Cerco solo il bene di Dio e lo cercherò fino all'ultimo istante". (p. 13) "La sua dottrina ha le tre qualità del Maestro: elevazione, [...], semplicità, [...] praticità". (p. 15)

Ma tutto questo nasce da un unico principio: "Seguendo l'esempio di Gesù, San Francesco di Sales volle rimanere delicatamente, amorevolmente, sotto l'impulso dello Spirito Santo". (p. 38) H. Chaumont invita poi ad avere una speciale devozione allo Spirito Santo che permette di unificare vita e apostolato. Propone poi un metodo: l'abnegazione, che ci invita a ottenere con la pratica delle prove di umiltà, obbedienza, povertà e castità. È allora che può avvenire la perfezione. Nella terza istruzione, definisce la fisionomia del sacerdote di San Francesco di Sales attraverso tre qualità: "una profonda e particolarissima umiltà, una singolare semplicità, una ardentissima carità". (p. 56) Nella linea del santo vescovo, solo

dopo aver parlato delle qualità interiori, egli si rivolge alla "fisionomia esteriore" del sacerdote. La definisce innanzitutto a immagine di San Francesco, "una dignità modesta", a cui aggiunge "una nobile affabilità". Tuttavia, percepiamo che è un po' riservato riguardo all'eutrapelica, "amabile allegria" del santo, perché egli stesso dà un'immagine più seria, persino più severa del sacerdote. Egli incoraggia i sacerdoti a coltivare due qualità che sono in buon accordo con San Francesco: "una bontà inesauribile" e "una fermezza paterna" (pp. 107-108). H. Chaumont riproduce a lungo l'episodio della visita del vescovo al sacerdote impenitente nella prigione episcopale per mostrare come il suo apostolato non conoscesse limiti. E conclude: "Cosa importa dove vivete o quale sia il vostro ministero? Ovunque siate, siate apostoli. Non sono le posizioni più onorevoli ad elevare il sacerdote, ma il suo zelo per la salvezza delle anime. (p. 130)

4. Il riferimento al santo patrono da parte dei sacerdoti di San Francesco di Sales oggi

È molto difficile, se non impossibile, dare un quadro esaustivo dell'influenza di San Francesco di Sales sui sacerdoti della Compagnia così come è oggi. In primo luogo, è chiaro che i membri sono e restano sacerdoti diocesani. La spiritualità salesiana non è lì per distinguerli dai loro confratelli, ma per permettere loro di vivere il loro impegno diocesano in un certo modo. "Siamo quello che siamo, ma cerchiamo di essere buoni. L'insistenza sullo Spirito Santo è molto presente, con un invito a leggere il libro degli Atti come una sorta di "vangelo dello Spirito". I membri della Società sono invitati a lasciarsi guidare dallo Spirito, adottando i mezzi di discernimento indicati da Francesco di Sales.

La formazione dei membri è attualmente assicurata da una piccola rivista, Pace e Gioia nello Spirito Santo, pubblicata in diverse versioni linguistiche, con dieci numeri all'anno, di solito di 28 pagine, ma a volte fino a 36 pagine. Tre volte all'anno, il numero presenta una prova, di solito su una virtù che deve essere praticata dai sacerdoti. Facciamo alcuni esempi: accompagnamento e discernimento (maggio 2013), santità (maggio 2015), gioia (novembre 2015), San Francesco di Sales ai confessori (novembre 2016), mitezza (febbraio 2017), Francesco di Sales (novembre 2017), San Francesco di Sales ai predicatori (novembre 2019 e febbraio 2020), speranza (aprile-maggio 2020), mantenere i cuori coraggiosi (novembre 2020), umiltà (febbraio 2021), Francesco e noi oggi (novembre 2021).

Diversi di essi, come possiamo vedere, fanno esplicito riferimento a San Francesco di Sales. Quella del novembre 2017, scritta da François Corrigan, riguarda direttamente lui. L'autore ci invita ad approfondire il pensiero del santo vescovo sulla Chiesa, presentandola in particolare come "un giardino di fiori variegati" ma anche come "un ospedale". Ci ricorda l'importanza di attestare, sulle sue orme, che la santità è per tutti, e il posto da dare all'accompagnamento spirituale, mettendo in evidenza diverse caratteristiche: l'accomodamento "alla capacità di ciascuno", la bontà, l'amore di Dio come ispiratore della

direzione, l'incoraggiamento ai diretti a vivere nella fiducia, a formarsi per individuare le ispirazioni vere e false e a camminare al passo dello Spirito. Corrigan ricorda anche ai sacerdoti i criteri di discernimento menzionati nei Libri VII e VIII delle DAT. Ogni prova, che di solito si svolge nell'arco di un mese, è accompagnata da domande, di solito settimana per settimana, che invitano il sacerdote membro della Società a mettere in discussione la sua spiritualità e la sua pratica alla luce di ciò che viene esposto nella prova, e a dividerlo con il suo collaboratore che risponde.

Alcune delle altre probazioni hanno portato all'attenzione dei lettori alcuni testi di Francesco di Sales, la cui meditazione può essere arricchente per il sacerdote. Il numero dedicato alla confessione contiene Avvertenze ai confessori, un frammento di consiglio ai confessori e Consigli ai confessori e ai direttori sul discernimento delle operazioni dello Spirito di Dio e dello spirito maligno nelle anime. Quella dedicata alla predicazione riproduce la lettera a Mons. Frémyot del 5 ottobre 1604 che costituisce un vero e proprio trattato sull'argomento. I numeri del 2022, anno del 400° anniversario della morte del santo, trattano tutti di "San Francesco di Sales e noi" e il numero di novembre 2021, scritto da F. Corrigan, si intitola : Francesco e noi oggi e l'autore presenta Francesco come "un umanista cristocentrico".

In questo caso, gli autori di probazioni con un altro tema non mancano di fare riferimento a San Francesco di Sales. Olivier Bousseau, autore di quello sulla dolcezza (febbraio 2017), dedica la quarta parte al nostro santo e basa le sue osservazioni su numerosi riferimenti alla IVD e agli Entretiens. Lo stesso vale per F. Corrigan nella prova sulla speranza (aprile-maggio 2020). Gli esempi potrebbero essere moltiplicati.

Rispetto agli inizi della Società, l'aspetto "formale" delle prove è stato attenuato. Fino a qualche decennio fa, i membri dovevano tenere un "foglio di regolarità", che permetteva loro di controllare i tempi di preghiera e meditazione. Questo aspetto, ereditato dall'Abbé Chaumont, che poteva portare a una maggiore enfasi sulla fiducia in se stessi piuttosto che sulla dipendenza dalla grazia, è scomparso a favore di una maggiore libertà.

La Società dei Sacerdoti sotto il suo patrocinio è quindi molto vicina alla tradizione di San Francesco di Sales. Non si tratta di un riferimento puramente storico, ma di una spiritualità interiorizzata, alimentata dalla meditazione delle opere del santo vescovo di Ginevra, in dialogo con la pastorale quotidiana. Essa mira sia a rafforzare le qualità spirituali del sacerdote sia a guidarlo nella relazione pastorale. Il fondatore della Società, l'abbé Chaumont, ha conservato un certo numero di meditazioni su San Francesco di Sales, ma la tendenza è quella di riferirsi maggiormente agli scritti del santo vescovo stesso, per non introdurre gli orientamenti spirituali del XIX secolo.